

Testimone di Pace

Augusto Boal



Il 2 maggio 2009 ci ha lasciati Augusto Boal, direttore teatrale e drammaturgo brasiliano, conosciuto in tutto il mondo in quanto autore del Teatro dell'Oppresso. Un uomo che ha trascorso la sua vita ad insegnare di non aspettare il momento "dopo la rivoluzione" per vivere i cambiamenti sociali, e che ha fatto del teatro un mezzo di impegno sociale, di attuazione dei cambiamenti radicali, qui e ora.

Augusto nasce il 16 marzo 1931 a Rio de Janeiro nel 1931 e si interessa sin da piccolo al teatro. Appena laureato in chimica nel 1952, si trasferì a New York come ricercatore alla Columbia University e in questa città iniziò a vivere attivamente la sua passione per il teatro maturando le prime esperienze a approfondendone lo studio.

Tornato in Brasile gli fu richiesto di lavorare per il Teatro Arena di São Paulo. Fu questo un periodo di grande sperimentazione teatrale incentrata sempre più sulla partecipazione attiva del pubblico. In questi anni Boal sviluppa quello che sarà poi conosciuto in tutto il mondo come il Teatro dell'Oppresso.

I suoi insegnamenti controversi e la sua fama di attivista culturale gli fecero guadagnare la minaccia dal regime militare brasiliano fino a che fu arrestato e torturato nel 1971 e rilasciato dopo tre mesi. Esiliato in Argentina continuò a praticare le sue idee, e a sviluppare nuove forme teatrali che basava più sul corpo che sulla parola. Pubblicò qui, nel 1973, il suo primo libro Il Teatro dell'Oppresso dove argomentava che il teatro "pubblico" era uno strumento di controllo di classe, che mira a sedare l'audience e che mostra come le arti drammatiche possano essere un'arma per trasformare gli spettatori in attori, gli oppressi in rivoluzionari.

Si trasferì poi in Europa e visse a Parigi per 12 anni durante i quali insegnò il suo rivoluzionario approccio al teatro, creando diversi centri per il Teatro dell'Oppresso. Fu un periodo di grande attività per Boal che culminò con l'organizzazione del primo Festival Internazionale per il Teatro dell'Oppresso nel 1981.

Nonostante i risultati ottenuti in Europa non esitò a rientrare in patria subito dopo la caduta della dittatura militare. Così aprì un Centro per il Teatro dell'Oppresso in Rio de Janeiro (CTO Rio). Avviò diverse compagnie teatrali per lavorare su comunità basate su progetti

Boal continuò a lavorare in molti gruppi nel mondo utilizzando i metodi del teatro dell'oppresso.



La maggior parte delle tecniche teatrali furono create da Boal dopo che realizzò i grandi limiti della didattica teatrale politicamente motivata nelle aree povere dove lavorò. Notò che i suoi tentativi di ispirare le persone appartenenti alle aree più povere di elevarsi contro il razzismo e l'ineguaglianza di classe erano inibiti dal proprio background di classe, in quanto bianco ed economicamente agiato.

Le sue nuove tecniche permettevano all'idea di ribellione e all'impulso al cambiamento di venire fuori dall'interno del gruppo.

Di grande rilievo per l'opera di Boal fu l'influenza di Paulo Freire. Chiaramente ispirate alla Pedagogia degli Oppressi di Freire, le sperimentazioni di Boal miravano a svegliare lo spettatore passivo, invitando l'audience sul palco ad interpretare i loro problemi nella vita reale, rinforzando la loro capacità di trovare strategie per risolvere i problemi sociali e personali. Se Freire ci ricorda che la relazione umana è dialogo e invece siamo costretti ad ascoltare i monologhi del potere, Boal ci ricorda che in teatro si corre lo stesso rischio, dunque ribalta la struttura classica della scena per rendere protagonista il pubblico. Con Freire Boal instaurò un rapporto di grande stima e amicizia soprattutto negli ultimi anni della sua vita. Quando Paulo morì Boal disse: "Ho perso il mio ultimo padre. Ora tutto ciò che ho sono fratelli e sorelle".